

Solidea Bianchini

Leggere al nido

**I libri,
i laboratori,
la lettura ad alta voce**

Edizioni Accademia

Presentazione

Ogni lettura è un atto di resistenza.

Di resistenza a cosa?

A tutte le contingenze.

Daniel Pennac

Possiamo chiederci, aprendo questo libro, se ci fosse davvero bisogno di un'altra pubblicazione sulla lettura per bambini.

Credo che ciascuna casa editrice che si occupi di infanzia ed educazione annoveri un testo incentrato, a vario titolo, sull'importanza della promozione della lettura tra i più piccoli.

Che cosa ha di diverso questo volume da tutti gli altri?

Semplice: si propone, come gli altri titoli che compongono questa Collana, di offrire uno strumento assolutamente pratico per gli educatori degli asili nido e per il personale impegnato in tutti quei servizi che si rivolgono ai bambini da 3 mesi a 3 anni. Naturalmente, sarò felice se verrà scelto anche da qualche genitore scrupoloso o da qualche lettore espressivo perché a tutte queste categorie di persone risulterà utile, nel tempo, per scegliere quali libri proporre, come leggerli, come trasformarli in strumenti di piacere e conoscenza per i piccoli lettori.

Vi invito a fare un uso personalissimo di questo volume, augurandomi che possa essere utile e che all'interno possiate trovare esattamente ciò che stavate cercando per il vostro lavoro quotidiano.

Tenendo sempre bene a mente, io come autrice e voi come lettori che, al di là di qualsiasi manuale, il compito di trasmettere la passione per le storie, le favole, la lingua scritta si costruisce quotidianamente, con il vostro entusiasmo, il vostro amore, il vostro sincero coinvolgimento.

Potrete realizzare la migliore lettura ad alta voce da un punto di vista della pronuncia e della dizione, dei tempi e delle pause, del pathos e delle espressioni, ma se

mancherà l'ingrediente fondamentale i bambini non sentiranno altro che un sapore insipido. Perché avrete negato loro la migliore spezia: il vostro amore per i libri e la convinzione che stiate confezionando il regalo più prezioso per una festa che si ripeterà ogni giorno.

L'autrice

Capitolo primo

I benefici della lettura

Introduzione

LEGGERE AD ALTA VOCE PRIMA DEI TRE ANNI

Trovo che la televisione sia molto educativa.

Ogni volta che qualcuno l'accende,
vado in un'altra stanza a leggere un libro.

Groucho Marx

C'è differenza tra leggere una storia ad un bambino di 12 mesi e ad un ragazzino di 12 anni? La risposta è scontata. Ed è no.

Un bambino piccolo merita una lettura sentita e coinvolgente anche se si parla di giocattoli, mamme, camminate al parco, papere nello stagno, animaletti buffi ed impacciati, ciucci, ninne, cacca e vasini.

Da parte nostra, dobbiamo dimostrare lo stesso interesse che useremmo per un capitolo dell'avvincente saga di Harry Potter anche quando abbiamo per le mani, per la millesima volta, un cartonato che ha come protagonista un insettino alle prese con la ricerca di una casa.

Stiamo svolgendo un lavoro delicato e quel volumetto che il bimbo si ostina ad assaggiare, mordicchiandolo e ciucciandolo, ha lo stesso valore di una prima edizione dei Promessi Sposi.

Dobbiamo dare il massimo indipendentemente dal fatto che libro che il piccolo ci porge, in attesa di vederci trasformare quei misteriosi segni in parole recitate, ci piaccia o meno. E contrastare quel pericoloso nemico che è l'abitudine quotidiana, il mostro "tran-tran", che teniamo chiuso nell'armadietto dello spogliatoio, sperando che non ci segua fin dentro le stanze dell'asilo.

Quando ci apprestiamo a svolgere un'attività legata alla lettura ad alta voce dovremo sempre mostrare determinazione e sincero convincimento. Un filo

di emozione e magia deve accompagnarci dal gesto della scelta del volume a quello che chiuderà la copertina sulle pagine appena scorse. Anche se Francesco si alzerà in continuazione e Giorgia terrà gli occhi bassi per tutto il tempo, e se Diego si ostinerà a trotterellare in giro per la stanza rischiando di farci perdere concentrazione e pazienza.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di buttare tanti semi nella terra fertile dei nostri bimbi, soffiandoli dal palmo di una mano. Non nego che ci sia il rischio che cadano tra i sassolini o vengano portati via dal vento o peggio sgranocchiati da una cornacchia impunita. Qualcosa germoglierà ed il raccolto, più prezioso di qualsiasi frutto esotico, sarà comunque copioso.

Perché l'amore per la lettura che voi contribuirete a far nascere non si misura in quintali come il grano o in balle come il fieno. Ma in fiumi d'inchiostro, in metri cubi di storie divorate con gli occhi ed in ettoltri di emozione distillati dal cuore delle pagine stampate. Nel numero di copertine che cadranno, spinte dal sonno e dallo sfinimento, giù dalle mani di quei bambini che la sera decideranno di portare con loro un libro al posto del telecomando.

E sarà, sono sicura, anche un po' merito vostro.

LA SCIENZA E LA LETTURA PRECOCE

La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno.
Francis de Croisset

In questa sezione ci occuperemo di fornirvi, sinteticamente, una gamma di motivazioni che ci devono spingere a introdurre lo strumento della narrazione fin dai primi giorni di vita dei bambini.

Gli studi recenti confortano ciò che per decenni è stata una posizione teorica basata su ricerche che si occupavano di esplorare genericamente le potenzialità dello sviluppo nella prima infanzia.

Si è passati da una concezione pedagogica del neonato come essere completamente da formare, senza capacità innate, all'approccio moderno che considera il bambino un essere competente.

Il termine pedagogia deriva dal Greco e significa letteralmente "arte di condurre il bambino".

Abbandonata l'idea che non avesse sentimenti, emozioni o che addirittura fosse incapace di provare sofferenze fisiche (motivo per cui si effettuavano operazioni dolorosissime senza alcun riguardo o anestesie) siamo passati, a partire dai primi anni del ventesimo secolo, a studiare approfonditamente l'universo dell'infanzia.

Negli ultimi decenni ci siamo spinti ad allargare l'osservazione all'età prenatale, occupandoci di studiare, con le possibilità dei moderni sistemi di diagnostica, la vita intrauterina.

"PILLOLE" PEDAGOGIA

Il primo accenno all'osservazione delle pratiche attuate sui bambini è fatto da **Socrate** con la sua definizione della maieutica (l'arte della levatrice). Seguirà **Platone** con la sua idea di predestinazione sociale che teorizzava l'inutilità, anzi la dannosità, dell'educazione per le classi lavoratrici.

Raimondo Lullo scrisse, nel XIV secolo il primo manuale conosciuto di istruzione dei bambini, pur se legato soprattutto allo scopo di cristianizzare musulmani ed ebrei.

La nascita della pedagogia contemporanea la dobbiamo, nel XVIII secolo, a **Jean Jacques Rousseau**, che riconobbe al fanciullo il diritto di essere cresciuto nel rispetto della propria natura e dei propri tempi di sviluppo, in una "educazione nuova".

Kant, sostenne nello stesso periodo, nella sua visione positivista, che l'uomo può migliorare se la società permetterà, generazione dopo generazione, di proseguire lo sviluppo delle potenzialità umane e che l'istinto deve essere lentamente sottomesso alla ragione.

Johann Heinrich Pestalozzi pose le basi, a cavallo tra settecento ed ottocento, di una pedagogia dell'educazione rivolta anche alle classi disagiate fondata sulla spontaneità che limita l'uso dei testi scolastici a favore di un metodo intuitivo.

A **Friedrich Wilhelm August Fröbel** dobbiamo l'interesse per la ricerca di un metodo relativo alla prima infanzia. La sua personale sensibilità lo spinse a creare, per la prima volta, istituzioni per la prima infanzia, creando una vera e propria rivoluzione nei rapporti educativi.

Maria Montessori, lavorò con il mondo dei bambini, facendo compiere alla pedagogia un progresso allora inimmaginabile, arrivando a stilare, nelle sue numerosissime e dettagliate pubblicazioni, un metodo che ancora oggi è riconosciuto come uno dei migliori in tutto il mondo. Si basa sul potere della scoperta, sulle potenzialità inesprese del bambino che potranno fiorire solo nella libertà e nel rispetto dei tempi e delle attitudini dei singoli che, stimolati con materiali innovativi, emergeranno e favoriranno gli apprendimenti.

Siamo ormai nel XX secolo, dove i tanti accadimenti della storia condizioneranno l'evoluzione della pedagogia e della società in generale, portando ad un fiorire di scuole di pensiero che si sono influenzate o fronteggiate, come quelle libertarie, cooperative, marxiste, psicoanalitiche, fino ai nostri giorni

FIN DALLA PANCIA DELLA MAMMA

La psicologia ha sempre considerato la relazione affettiva tra madre e bambino, a partire dalla nascita, la base su cui poggia il processo di formazione della personalità.

Negli ultimi anni si è cominciato a fissare l'inizio di questo rapporto primario al momento del concepimento. In questa visione, l'utero viene considerato come universo primordiale del feto capace di influenzare la formazione della futura personalità. Il ventre costituisce una sorta di specchio delle emozioni della madre e del suo stato psicofisico: se il futuro nascituro riceverà segnali positivi che si concretizzeranno in un ambiente caldo, affettuoso e ricco di stimoli, aumenteranno le possibilità di sviluppare un "io" fiducioso negli altri e nelle proprie capacità. Di contro, se nell'utero prevarranno segnali incerti, incostanti, di carattere ansiogeno, aumenteranno le probabilità di crescere insicuro e diffidente.

Più usato del termine inconscio, il subconscio, utilizzato come sinonimo del primo, fu introdotto, nell'ambito della sua complessa teoria della mente, dallo psichiatra francese Pierre Janet, contemporaneo di Freud, per indicare i contenuti della mente che si trovano ad un livello inferiore di consapevolezza.

Il feto, che non può comunicare né restituire rielaborazioni del suo vissuto al di fuori di sé e del ventre della madre, è dotato però dell'inconscio, che è scrigno e memoria. L'inconscio è instancabile, incapace di assopirsi, incamera indistintamente ogni esperienza, anche quelle che non diverranno ricordo concreto. Tali frammenti di vita non potranno essere richiamati ad un livello di coscienza, ma sedimenteranno, condizioneranno, agiranno.

Prendere coscienza di queste scoperte potrebbe tendere un filo di angoscia sui nostri interventi educativi nella vita quotidiana del nido. Ma questa forma di ansia legata ad una così grande responsabilità può essere sostituita dalla consapevolezza di possedere, se vogliamo apprenderli, molteplici strumenti atti a potenziare le capacità di adattamento all'ambiente dei bambini.

In particolare l'ascolto è una facoltà che si può favorire e coltivare. Questa è un'abilità presente, potenzialmente, fin dal concepimento. In seguito, dal quarto mese, il feto acquisirà una capacità più complessa di sentire, assorbendo da questo momento in poi tutti gli stimoli sonori provenienti dal mondo esterno.

Alcune recenti discipline, ancora sperimentali ma che vantano già scuole riconosciute, si stanno occupando di studiare proprio la fase prenatale con lo scopo di acquisire dati ed informazioni utili a creare strumenti di intervento applicabili nella vita futura del nascituro.

LA PSICOANALISI DELLA GESTAZIONE

Sandro Gindro, professore universitario e fondatore alla fine del secolo scorso di un dipartimento dedicato a questa corrente della psicoanalisi, ha incentrato le sue ricerche sulle connessioni esistenti tra le rappresentazioni mentali del figlio durante la gravidanza e le caratteristiche di personalità innate, prima, e sviluppate poi nel bambino. Questi studi sulle costellazioni psicologiche, incentrate sul rapporto diadico madre-figlio hanno fornito nuove chiavi di lettura delle problematiche ricorrenti nel lavoro clinico con i bambini.

Tra queste spiccano la psicoanalisi della gestazione e l'audiopsicofonologia. Quest'ultima si sofferma sul ruolo dell'orecchio nello sviluppo della comunicazione feto/madre prima e bambino/mondo esterno poi. È stato dimostrato che fra la 26° e la 28° settimana il feto non si limita a percepire i suoni del mondo esterno, ma reagisce attivamente agli stimoli uditivi: un brusco rumore causa un aumento della frequenza cardiaca unitamente ad una accelerazione dei movimenti, dallo sbattere delle palpebre fino alla contrazione degli arti.

I rumori distinti dal feto sono vari e possono essere interni o esterni: il battito cardiaco, i movimenti legati alla digestione e i suoni esterni che lo raggiun-

I benefici della lettura

gono attraverso la parete addominale.

In particolare, la carica affettiva insita nella voce lascerà una traccia indelebile che fungerà da guida, al momento della nascita, per riconoscere come rassicuranti le voci della madre e del padre, accrescendo l'istinto di conservazione che costituisce la strategia più efficace per aumentare le possibilità di sopravvivenza.

La comunicazione verbale, apparentemente univoca, tra madre e bambino può essere perciò sostenuta dall'abitudine di ripetere filastrocche o piccole storie. Una donna in attesa si sente di solito più a suo agio nella narrazione di una fiaba o di una canzoncina in rima piuttosto che nel parlare con un interlocutore che è ancora nella sua pancia.

È in quest'ottica che dobbiamo invitare le future mamme e quelle che lo sono appena diventate, a comprendere l'importanza del cantare, del raccontare, del recitare rivolgendosi al feto in gravidanza ed al nascituro dopo il parto.

Con questa consapevolezza anche noi educatori dobbiamo considerare la lettura centrale nel lavoro di tutti i giorni ed assumerci il compito di proporla con costanza nell'arco della giornata del bambino al nido.

BENEFICI DELLA LETTURA AD ALTA VOCE IN ETA' PRECOCE

I libri sono specchi: riflettono ciò che abbiamo dentro.
Carlos Ruiz Zafón

• Benefici sullo sviluppo cognitivo

I primi mesi di vita sono fondamentali da un punto di vista biologico, considerata la plasticità del cervello che caratterizza questa fase. Pur riconoscendo che parte dell'evoluzione del cervello è pre-programmata fin dal periodo prenatale, molti studi dimostrano che gli stimoli precoci possono con-

dizionare lo sviluppo cerebrale.

Dopo la nascita le cellule e le sinapsi cerebrali si producono e si modificano in modo straordinario. La quantità di materia grigia può quasi raddoppiare nell'arco di un ciclo di dodici mesi ma, dopo i cinque anni, questo processo si rallenta decisamente. Tale andamento può essere alimentato positivamente dai comportamenti esterni che il bambino osserva. Ma può anche essere inibito se il bambino viene sottoposto a sollecitazioni negative o a privazione.

Quindi, è fondamentale, per il benessere e lo sviluppo cognitivo, porre la massima attenzione su ciò che si propone ai bambini nei primi tre anni di vita dato che si può assistere a una drastica perdita dei tessuti e di quelle cellule cerebrali che non dovessero essere utilizzati. Perché, non bisogna mai dimenticare, che è l'esperienza il principale motore della sopravvivenza delle cellule e che l'apprendimento è determinato soprattutto da un tipo di neuroni che lavorano sull'osservazione dei comportamenti altrui: *i neuroni a specchio*.

STORIA DI UNA SCOPERTA STRAORDINARIA

Negli anni '80 e '90, il team di ricercatori composto da **Giacomo Rizzolatti**, **Leonardo Fogassi** e **Vittorio Gallese**, stava studiando, presso l'Università degli Studi di Parma, l'area F5 della corteccia del macaco. Lo scopo della ricerca era conoscere i meccanismi neurofisiologici alla base dei movimenti della mano, per studiare le possibilità di recupero in pazienti con lesioni neurologiche. Ai macachi erano stati inseriti, in singoli neuroni della corteccia premotoria, elettrodi finissimi collegati a un amplificatore acustico che reagiva all'attivazione dei neuroni, concentrandosi sulle reazioni durante l'accaparramento del cibo. La leggenda racconta che, durante una pausa dell'esperimento, un ricercatore allungò la mano verso una banana scatenando, malgrado l'immobilità del primate, la risposta rumorosa del rilevatore acustico. Il che significava che quell'area era sollecitata anche dalla sola osservazione di un'azione.

La scoperta dei neuroni a specchio è per la psicologia quello che il DNA è stato per la biologia: un immenso giacimento di informazioni che ci sta fornendo spiegazioni e strumenti eccezionali.

I neuroni specchio, localizzati nell'area di Broca e nella corteccia parietale inferiore del cervello, si attivano sia quando si compie un'azione sia quando